

Francia: politiche giovanili in transizione

di *Andrea Federici*

Il Governo francese, con il Rapporto di informazione n. 1548 dello scorso mese di marzo su *Les écoles de la deuxième chance et de l'accès à l'emploi*, sulla transizione tra scuola e mercato del lavoro, analizza l'accesso al mondo del lavoro dei giovani francesi confrontandolo con la situazione europea.

I dati statistici (fonte Eurostat) riferiti ai giovani tra i 15 ed i 24 anni mettono in evidenza che oltre 120.000 giovani, ogni anno, terminano il loro percorso scolastico senza conseguire una qualifica riconosciuta. Il quadro è poco confortante, infatti l'accesso dei giovani francesi al lavoro si colloca al di sotto della media europea: 31,5% rispetto a 37,2%. Parallelamente, la disoccupazione giovanile è al 19,4%, mentre il dato medio europeo è pari al 15,4% (il dato italiano è quasi un punto percentuale superiore al francese: 20,3%).

I fattori maggiormente penalizzanti, che allontanano i giovani da una prospettiva di inserimento, sono: l'assenza di qualifica all'uscita dal sistema scolastico e una formazione scolastica generalista, priva di specifiche competenze spendibili in ambito lavorativo. La gran parte dei giovani che mostra difficoltà nell'inserimento professionale si caratterizza per uno scarso bagaglio accademico

co e socio-culturale. Il dato sorprendente, tuttavia, riguarda la percentuale, alquanto elevata (40%), di giovani che hanno un diploma di scuola superiore o una laurea e appartengono a contesti socio-economici privilegiati.

L'analisi territoriale – effettuata dall'Osservatorio Nazionale zone urbane sensibili – fotografa la situazione dei giovani in situazioni svantaggiate, riconducibili anche alla famiglia immigrata di provenienza. Nelle zone urbane sensibili oltre il 33% della popolazione giovanile risulta priva di occupazione. Nonostante i dati negativi, a livello politico si registra un forte impulso nella volontà di lotta alla discriminazione. In particolare, per far fronte al fenomeno, sono in discussione diverse proposte di riforma della pubblica istruzione, concernenti la priorità all'alternanza scuola-lavoro, il tutoraggio, lo sviluppo ed organizzazione delle scuole c.d. di seconda opportunità. Il Rapporto si pone l'obiettivo di individuare i punti concreti di intervento che dovranno essere attuati. Sarà compito del legislatore rinforzare i mezzi di lotta alle discriminazioni, inserendo nuovi criteri di individuazione e nuove formule sanzionatorie. Occorre poi organizzare la formazione giovanile mediante un sistema più aperto e diversificato, che non sia eccessivamente selettivo.

vo. In funzione di tale obiettivo si prospetta l'istituzione di una specifica Authority responsabile degli studenti nella transizione al lavoro, rendendo operativo un servizio pubblico coordinato da rappresentanti non solo del mondo dell'istruzione, ma anche delle politiche per l'impiego e del mondo professionale, per favorire il contatto dei giovani con le imprese a partire dalle prime fasi del percorso formativo. Il punto fondamentale è mobilitare datori di lavoro, imprese e amministrazioni verso una politica giovanile per innalzare al 3% il tasso di accoglienza dei giovani in alternanza scuola-lavoro, con benefici e incentivi, destinati soprattutto alle piccole imprese, per la assunzione dei giovani mediante contratti di ap-

prendistato, specificatamente incentivati sul piano fiscale se l'assunzione riguarda giovani lavoratori residenti nelle comunità urbane disagiate.

Andrea Federici

Scuola internazionale di dottorato
in Diritto delle relazioni di lavoro
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Adapt – Fondazione Marco Biagi

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 19 giugno 2009, con il titolo *Occupazione e giovani in Francia*.

Il Rapporto integrale su *Les écoles de la deuxième chance et de l'accès à l'emploi* può essere letto in *Bollettino Adapt*, 2009, n. 17.